

L'INCONTRO CON BORIS NEMTSOV

Profezie del dissidente

di ELISABETTA COSTA

La Fondazione di cultura internazionale Armando Verdiglione, nota per aver organizzato vari congressi internazionali in Italia e in vari paesi fin dagli anni 70, ha organizzato nel 2008 i festival "La libertà" nel luglio 2008 e "La democrazia" alla Villa San Carlo Borromeo di Senago a cui ha partecipato Boris Nemtsov. Propongo alcuni brani dei suoi interventi, che ho ascoltato e che trovate negli atti di quei congressi, edizioni Spirali, che paiono profetici, rispetto all'attuale.

"In Russia le libertà civili e politiche si riducono rapidamente. Il popolo o sostiene questo processo oppure è indifferente nei confronti di quello che accade. E' un processo molto triste per le persone che apprezzano la propria indipendenza più di qualsiasi altra cosa. Perché accade? Vorrei tentare di dare una risposta partendo da due fattori che riflettono la realtà russa odierna. Primo fattore. Nella storia della Russia c'è stato un imperatore molto importante, Alessandro II, lo zar liberatore, che ha concesso la libertà al popolo russo, ha sospeso la servitù della gleba, ha assicurato un rapido sviluppo all'istruzione e alla sanità pubbliche, ha eliminato la censura. Hanno tentato di ucciderlo sei volte e infine ci sono riusciti. Lo hanno assassinato perché non gli perdonavano quello che aveva fatto. Il fatto paradossale in Russia è che quelli che combattono per la libertà e la concedono sono considerati nemici. Perché li odiano? Il popolo dovrebbe essere grato a chi dà la libertà. Il fatto è che in Russia le liberalizzazioni sono sempre avvenute nei periodi di crisi. Questo è il punto cruciale per capire perché sebbene Putin distrugga la libertà, il popolo lo ami. Secondo fattore. Per la Russia il legame tra la libertà e il petrolio è fondamentale. Prima regola: più costoso è il petrolio, minore è la libertà. Seconda regola: più costoso è il petrolio, maggiore è la

corruzione. Terza regola: più costoso è il petrolio, maggiore è il populismo. Ultima regola: più costoso è il petrolio, più stupido è il governo."

Nel festival "La democrazia", Boris Nemtsov interveniva così: "Sono molto grato ad Armando Verdiglione per avere pubblicato il mio libro **"L'inafferrabile Russia. Confessioni di un ribelle"** (SPIRALI 2008), che in Russia è stato un best seller. Non mi aspettavo che avesse tanto successo. E non se lo aspettavano neppure al Cremlino. In ciascuno dei nostri incontri,

che sono divenuti una tradizione, cerchiamo di fare il punto della situazione. La Russia è il più importante produttore di petrolio. Pochi sanno che produce più petrolio dell'Arabia Saudita, oltre a essere il maggiore produttore di gas. Sono stato ministro dell'Energia e il combustibile ai tempi di Boris Eltsin, quindi conosco i dati della produzione. La Russia produce cinquecentomilioni di tonnellate di petrolio, quasi diecimilioni di barili al giorno. I prezzi sono calati di quasi tre volte. Il putinismo non è il comunismo. Il putinismo è un comunismo light. La vita privata è libera, l'attività creativa è più o meno libera, la vita politica è interamente sotto il controllo di Putin e dei suoi compagni. Putin ha ideato un sistema migliore rispetto a quello di Stalin, che uccideva gli oppositori perché temeva che lo avrebbero danneggiato. Ha avuto un'intuizione molto semplice: chi non appare in televisione non può danneggiarlo. Perciò non è necessario che sia messo in prigione. Questa è la scoperta che, a mio avviso, distingue ampiamente il regime di Putin da quello precedente. Al putinismo servono due cose: la propaganda e il prezzo alto del petrolio". In questi congressi, accanto a Boris Nemtsov, stavano anche Vladimir Bukovskij, Viktor Erofeev, Aleksandr Kušner, Armando De Armas, Marina Nemat, Ahmad Rafat, e altri, in un dibattito intellettuale inaudito, sia prima sia dopo.



elisabetta@avvocatocosta.it